

Eventi

Orizzonti

L'appuntamento Il 25 giugno a Ca' Corniani, grande tenuta agricola vicino a Caorle, si inaugura il progetto artistico di Alberto Garutti: opere pensate per la gente e non per gli ambienti al chiuso. È la vocazione di questa struttura storica, da sempre votata alla comunità

CAMPAGNA D'ITALIA

DA FIUME A FIUME, IN BICICLETTA IN UN PICCOLO MONDO (NUOVO)



di **Fabio Bozzato**

Qui la terra è il cielo. È un cielo che si approfitta di un orizzonte levigato e vi si stende a dismisura e le chiome degli arbusti si muovono quasi per scacciarlo. E poi il silenzio denso, rotto ogni tanto dallo spartito ossessivo dei grilli.

Bisogna lasciarsi alle spalle il Cianciare di auto, bus e ciabatte del centro di Caorle con i suoi alberghi vintage e l'odore di salsedine che arriva dalle spiagge. Si prende la Provin-

ziale 59 e si infila il Ponte delle Bilance, un ferro sbiadito che geme a ogni passaggio. Pochi metri e una scritta al led promette di vibrare a ogni fulmine che cadrà da qualche parte. È una delle tre soglie di Ca' Corniani. L'opera è di Alberto Garutti.

Ca' Corniani si misura da fiume a fiume, che poi è sempre il Livenza solo che da un lato è Morto e dall'altro è Vivo e a nord non è che un canale detto «del Traghetto» perché lo traversavano i contadini diretti a messa. La chiesetta ci inespica in un'ansa dell'argine e a fianco quella che tutti chiamano la Casa del farmacista. Proprio qui, se si gira lo

sguardo, appare d'improvviso un casolare dal tetto dorato. Su un altro fianco della tenuta, invece, statue bianche di cani e cavalli segnano la terza soglia.

Questa è una campagna che un tempo era mare, Laguna di Caorle veniva chiamata, e i contadini non erano che pescatori. Ora, è il tempo degli artisti. C'è stato anche un tempo della Serenissima, che allora scavava canali e invertiva fiumi per salvare terre e uomini.

Poi qualcuno acquistava i nuovi poderi e la repubblica incassava, denaro e consenso. Così fecero i Cottoni prima e poi i Corniani che si riservaro-

no la terza e la quarta «presa». Era il primo Settecento e un secolo dopo toccava ai Lattes: tutti provavano a bonificare e a coltivare, anche se ci riuscirono solo in una parte di questi 1.770 ettari. E intanto la malaria spazzava le campagne come fa il vento freddo di «borin» quando arriva per calpestare le ossa.

Fu nel 1851, che le Assicurazioni Generali decisero di investire qui. Ci voleva un portafoglio pesante, una tecnologia impeccabile, degli ingegneri e soprattutto una visione. Per prima cosa alzarono gli argini e poi misero in funzione le idrovore a vapore. Una colos-

sale impresa pronta a ridisegnare il territorio.

Quando si arriva nel cuore del borgo, ormai segnato dal tempo e dal sole, si può immaginare quale fabbrica sociale sia stata Ca' Corniani. Due piazze, che qui si sono sempre chiamate alla veneziana Campi e attorno le abitazioni, quelle dei mezzadri con granaio, stalla e casa e quelle dei salariati, e poi il dottore, il telegrafo, la scuola, le botteghe. Una grande cantina: non potendo essere interrata (siamo sotto il livello del mare), utilizzava un'architettura di anfratti per far circolare il

vento fresco. E poi terra. E casolari.

C'è stato un tempo in cui ci vivevano in 3 mila. Negli anni 60 i contadini sono diventati operai e i loro figli chissà. Una signora è seduta all'ombra davanti la porta di casa in Campo delle Procurative. È una delle 30 famiglie rimaste qui. Per coltivare, invece, arriva una ventina di tecnici e agronomi: i campi sono arati da trattori guidati da laptop, osservati da una rete di sensori e nebulizzati da braccia meccaniche. Questo è un posto destinato a essere sempre

l'avanguardia di qualcosa.

Un vecchio magazzino è diventato una moderna Velostazione. Qui si possono noleggiare bici (anche elettriche) e percorrere i 32 km di nuove piste ciclabili, segnate da strisce già impollinate di camomilla e papaveri, mentre si aspetta che crescano i 30 mila alberi appena piantumati.

Si scivola dentro la campagna con un filare vertiginoso di pioppi a un lato. Ci sono quattro sentieri che si chiamano allo stesso modo, Strada della Macchina Fissa, perché tutti portano all'antica idrovora. Ma solo due sono

impresiositi di folti gelsi. L'edificio bianco è ai piedi dell'argine: ora si entra grazie a una app, che fornisce un codice e si apre un mondo che odora di vecchie turbine, assieme a touch screen e video-proiezioni.

Cosa vuole essere Ca' Corniani, allora? Quello che già è, dicono. Un mondo vivo e di passaggio, dove si impastano memoria, turismo dolce, high-tech, fantasmi, manufatti e grano, arte e terra. Nient'altro che un luogo del contemporaneo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vita insieme

C'è stato un tempo in cui ci vivevano in 3 mila. Negli anni 60 i contadini sono diventati operai

La scheda

● Il 1851 è l'anno della rinascita per Ca' Corniani: Assicurazioni Generali acquista l'azienda e compie la prima grande bonifica del territorio. Quella che prima era una palude compresa tra il Piave e il Livenza torna ad essere terreno coltivabile

● Ca' Corniani oggi vuole reinventarsi e aprirsi alla comunità locale. Il progetto di valorizzazione ha visto nascere infrastrutture paesaggistiche destinate ai visitatori, come percorsi ciclabili e pedonali, aree di sosta e di impollinazione

● L'arte si è inserita in questa cornice di valorizzazione e di apertura all'esterno: Alberto Garutti è stato dunque il vincitore del concorso *Terra d'Avanguardia*. L'artista ha progettato tre opere site-specific collocate sulle soglie di ingresso della tenuta di Ca' Corniani



A tavola

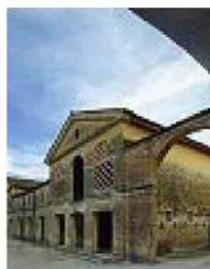
Una foto storica che documenta il «carattere» comunitario della tenuta agricola Ca' Corniani, vicino a Caorle, con delle vere e proprie famiglie di contadini e di lavoratori che mandavano avanti la produzione (le foto vengono dall'archivio storico dell'azienda)

La guida

C'è anche un'app che permette di orientarsi bene

Ca' Corniani si apre alle persone attraverso la cultura e un'importante riqualificazione paesaggistica. La tenuta di 1.770 ettari, vicino a Caorle in Veneto, (la più grande e antica fra quelle italiane di Genagricola, controllata di Generali Italia SpA), inaugura martedì pomeriggio, il 25 giugno, le «Tre Soglie», opere di Land Art, di Alberto Garutti, parte di un progetto di valorizzazione dell'azienda che, trasformandosi in centro multifunzionale, si apre alla comunità. Con una ciclostazione in cui

affittare una bicicletta per percorrere, con l'ausilio di una app dedicata, i 32 chilometri di piste ciclopedonali appena realizzate, un punto di ristoro, aree di sosta attrezzate, nuovi boschetti, strisce di impollinazione e cartellonistica informativa. In calendario anche una mostra fotografica sulla vita nella tenuta e le bonifiche che hanno trasformato quella che era una palude in una «terra d'avanguardia». Info su www.cacorniani.genagricola.it



Da sinistra, una foto storica della tenuta agricola Ca' Corniani; uno scorcio dell'edificio di campagna e una veduta della tenuta (le foto sono di Francesco Galifi); quindi una delle opere realizzate da Alberto Garutti per Ca' Corniani e una veduta (foto sempre di Galifi) della campagna che circonda la struttura agricola



Gli obiettivi

di **Alessandra Franchini**

Ciclabili, punti ristoro e verde Così la campagna è «di tutti»

Fancel: nuovi contenuti per una compartecipazione del territorio

È giunto a compimento il grande progetto di Ca' Corniani, azienda agricola vicino a Caorle (Ve) che da martedì pomeriggio, il 25 giugno, si apre alla comunità con l'inaugurazione delle Tre Soglie di Alberto Garutti, opere di Land Art, scelte attraverso un concorso internazionale, che marciano gli accessi a nord, est e ovest della tenuta di quasi 1.800 ettari. La più grande e antica fra quelle italiane di Genagricola, controllata di Generali Italia SpA, nata a Trieste nel 1831 come «Imperial Regia Privilegiata Compagnia di Assicurazioni Generali Austro-Italiane» e oggi proprietaria di 25 aziende agricole lungo lo Sti-

vale per un totale di 8.000 ettari coltivati nel nostro Paese — altre aziende sono in Romania — un fatturato di 50 milioni di euro, oltre 360 dipendenti e più di 160 anni di storia.

Storia iniziata proprio con Ca' Corniani acquisita nel 1851 quando l'area, tra i fiumi Piave e Livenza, era ancora una palude da bonificare. Intervento titanico che attraversò due secoli perché durante la Grande Guerra l'area fu allagata per fermare l'avanzata austriaca e quindi fu necessario rifare tutto daccapo. Tornata coltivabile, la tenuta arrivò a ospitare 3.000 braccianti. Una comunità vera e propria che godeva di servizi d'avanguardia per l'epoca: casa, scuola, medico e cinema.

Appunto, «una terra d'avanguardia» come Genagricola ama definirla. Lo fu per le bonifiche, per il welfare e per la capacità di sfruttare le tecnologie al servizio della produttività agricola. Lo è oggi per l'agricoltura di precisione che vi viene praticata. «Agricoltura di precisione per noi significa tenere insieme una serie di principi quali sicurezza sul lavoro, sostenibilità e compatibilità con le esigenze di chi vive qui — spiega Giancarlo Fancel, presidente di Genagricola —. A ogni zolla di terreno diamo solo il nutrimento necessario grazie all'ausilio di stazioni meteo che segnalano dove irrigare e droni per mappare la tipologia del suolo, riducendo così l'impatto ambientale al mini-

mo. E in questo contesto che tre anni fa è nato il masterplan con l'obiettivo di coniugare il nostro essere azienda con l'apertura alle persone». Un progetto che investe la tenuta di nuovi contenuti, culturali e ludici, in un'ottica di compartecipazione del territorio.

E non solo attraverso l'arte. Oltre alle Tre Soglie, anche circa 32 chilometri di piste ciclo-pedonali, 5 di strisce di impollinazione (bordure fiorite con specie di campo per favorire il ritorno delle api), 3 ettari di nuovi boschetti, 7 di filari arborei, cartellonistica informativa, zone di sosta attrezzate, attività culturali e un punto di ristoro. «In una antica cantina — racconta Fancel — abbiamo realizzato anche una ciclostazione per il noleg-

gio delle biciclette. Dunque, abbiamo creato un'app dedicata a Ca' Corniani. Chi prende una bicicletta potrà così orientarsi con una mappa ed essere geolocalizzato. Con un telecomando potrà anche aprire l'accesso all'idrovora di fine Ottocento appena ristrutturata che mantiene ancora al suo interno le pompe origina-

li dell'azienda Franco Tosi. Un esempio di archeologia industriale di alto livello».

Nella cantina, in occasione dell'inaugurazione, una mostra fotografica curata da Alinari documenterà la vita della tenuta. «Con questa iniziativa diamo il via — conclude Fancel — a un percorso volto anche ad incrementare il turi-

simo nella zona oltre la stagione estiva».

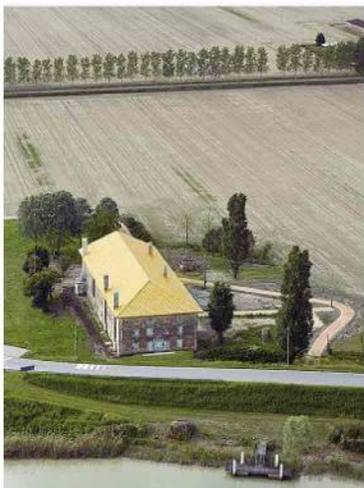
Ca' Corniani, impegnata in colture erbacee e viticoltura, è sede anche di un impianto di biogas del Gruppo, che produce energia per circa 3.000 famiglie. Un modello di business integrato e responsabile com'è nello spirito di Genagricola che in Romania, oltre a possedere un'azienda vitivi-

nicola di 110 ettari e una seminativa di quasi 5.000, ha dato vita a Genagricola Foreste, acquistandone due confinanti, la Delini e la De Fay: querce, tigli, faggi, aceri e ciliegi, per un totale di 1.770 ettari di foresta naturale, che vengono tagliati solo al raggiungimento dell'età e delle dimensioni giuste. Una buona pratica. Come vuole un investimento sostenibile e rinnovabile.

Identikit

● Genagricola è la più estesa azienda agricola italiana, con 1.770 ettari coltivati sul territorio nazionale e circa 5.000 in Romania. L'attività si svolge in 25 aziende

● L'impresa possiede due impianti per la produzione di energia elettrica da biogas. Info: www.genagricola.it



La copertura «dorata»
 In basso, il tetto della tenuta, composto di piramidi di alluminio anodizzato oro

L'esposizione

Tra le varie iniziative anche una mostra fotografica sulle bonifiche di quell'area

L'idrovora

Con un telecomando si potrà aprire l'accesso all'idrovora di fine '800 appena ristrutturata

Chi è



● Alberto Garutti è esponente dell'Arte Pubblica. Ha insegnato all'Accademia di Brera, allo Iuav, al Politecnico. Ha realizzato varie opere pubbliche: per Villa Manin, Codroipo, e infine per Fondazione Zegna, a Biella

1.770

gli ettari complessivi della tenuta agricola d'avanguardia Ca' Corniani, situata nell'entroterra di Caorle e della laguna

2

le curatrici del progetto artistico Tre Soglie: Elena Tettamanti e Antonella Soldaini, coadiuvate da un comitato scientifico



Il personaggio

«Oggi l'arte pubblica deve intrecciare relazioni e dialogare con l'ambiente in cui si trova a vivere»

di **Alessandra Quattordio**

Non abbaiano certo, ma immoti sembrano scrutare il cielo sconfinato e aspirare dalle narici il profumo della natura acquatica diffuso nell'aria. Uno dei canali del Livenza scorre qui accanto, e a qualche chilometro si distende la Laguna di Venezia.

Sono cani *real size*, posti come candide apparizioni, accanto ad analoghi cavalli altrettanto surreali, a sorvegliare la Soglia Ovest, l'accesso verso San Doná di Piave, di Ca' Corniani, la tenuta agricola d'avanguardia di 1.770 ettari situata nell'entroterra di Caorle. Fanno parte del progetto firmato da Alberto Garutti (Galbiate, 1948) per il concorso Tre Soglie a Ca' Corniani, indetto nel 2016 da Genagricola. Per l'occasione, erano stati chiamati a gareggiare artisti di fama (Monica Bonvicini, Alberto Garutti, Karsten

Höller, Tobias Rehberger e Remo Salvadori) e fra di loro fu l'artista lecchese a esserne poi decretato vincitore. Ecco dunque i cani e i cavalli di Garutti, fatti di resina acrilica e polvere, apparire come esseri viventi. L'artista, prima di modellarli, ha voluto studiare i quadrupedi della tenuta. «L'arte pubblica deve costruire un insieme di relazioni e deve radicarsi nel territorio, conoscerlo, scoprirlo. Bisogna parlare con le persone che lo abitano, osservare gli animali che lo vivono», spiega il maestro, noto per interventi nel paesaggio d'approccio sentimentale, metaforico, e anti-monumentale. Come di consueto, è una didascalia incisa sulla pietra a offrire ai visitatori la chiave di lettura dell'opera: «I cavalli e i cani qui ritratti vivono nel podere e sono i custodi di questo paesaggio. L'opera è dedicata a loro e alle persone che passando di qui vedranno questi campi coltivati come un grande giardino».

Anche le altre due Soglie

del progetto, a lungo elaborato con le curatrici Elena Tettamanti e Antonella Soldaini — con il supporto di un comitato scientifico di rilevanza internazionale, da Gabriella Belli a Vicente Todolì —, portano il segno della visione che l'artista ha manifestato fin dagli anni 90 in opere per spazi extraurbani: «L'arte contiene il senso mistico della natura», ama ripetere.

Alla Soglia Nord ci si imbatte in Ca' Cottoni, una barchessa che ha ospitato nei secoli tante famiglie contadine, per poi cadere nell'abbandono. Ricorda l'artista: «In quest'area della tenuta hanno gravitato per decenni migliaia di braccianti che venivano ad assistere alla messa nella vicina Chiesa della Resurrezione, lasciando sul territorio segni della loro spiritualità». L'edificio si carica oggi di un nuovo significato che attinge alla sua storia, e, grazie a una sorta di trasmutazione alchemica, acquista nobiltà e si relaziona con il futuro. Sottolinea Garutti: «Una volta ristrutturato,

è stato ricoperto di un tetto composto di piramidi di alluminio anodizzato oro, che conferisce un'aura metafisica e solenne alla semplice struttura rurale. Il suo valore emerge oggi grazie alla nuova trama di sguardi e relazioni».

Infine, la Soglia Est, posta su una falda freatica in direzione Caorle, invita a godere del cielo che sovrasta a perdita d'occhio i campi. Conclude l'artista: «Da questa smisurata volta celeste si sprigionano il senso dell'enigma e una dimensione mitologica e religiosa. Si avverte la presenza di Zeus o, per chi ci crede, di Dio».

L'opera qui collocata, una scritta luminosa al neon dall'esile grafia, diventa «macrodidascalia» del paesaggio. Sostenuta da un traliccio, si libra infatti nello spazio, come magica connessione tra terra e cielo, e si accende quando un fulmine cade al suolo in Italia. Grazie al Cesi, cui il dispositivo di regolazione dell'opera è collegato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Poetica**

L'opera di Garutti nella Soglia Est, che, posta su una falda freatica in direzione Caorle, invita a godere del cielo che sovrasta la campagna